

Abbiamo cominciato a muoverci insieme, Dipartimento di psicologia e Uisp, nel 2004 con un progetto rivolto agli anziani: l'innescò è stata la richiesta da parte nostra di una valutazione esterna e qualificata di impatto e di efficacia rispetto agli interventi programmati. Ed eravamo un po' degli antesignani allora come associazione sportiva.

Abbiamo proseguito alzando l'asticella in termini qualitativi rispetto alla collaborazione con una serie di campagne sul doping e sull'inquinamento farmacologico dedicate ai ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori: l'impostazione del monitoraggio e della valutazione ha profondamente influenzato gli assi progettuali e la definizione degli obiettivi, quindi potrei dire che abbiamo dato il via ad una coprogettazione.

Scelta di coprogettazione che ha raggiunto una piena coerenza con la campagna triennale "Diamoci una mossa" rivolta a bambini e famiglie sui temi del movimento e della sana alimentazione, seguita da "Pronti, partenza, via!"

Questo è il breve riassunto delle tappe principali di una strada condivisa, che spero continui per molto, e che vedo caratterizzata da alcuni elementi accomunanti fondamentali, in ordine sparso:

- la curiosità, la tensione alla ricerca e all'innovazione, la propensione al cambiamento
- il rigore scientifico nella misurazione delle sperimentazioni, nel monitoraggio e nella valutazione senza i quali non si può parlare di risultati (processo non semplice da realizzare)
- l'attenzione e l'ascolto reciproco, l'apertura a reciproche contaminazioni, senza rigidità di ruoli, ma con il massimo rispetto delle diverse competenze, potrei parlare di una sorta di intelligenza collettiva (senza generare mostri)
- la scelta di puntare sulla formazione e qualificazione del capitale umano
- la persona al centro delle politiche associative per l'Uisp e ovviamente altrettanto per la psicologia dello sport e dell'esercizio fisico
- e coerentemente la necessità di coinvolgere i soggetti beneficiari delle azioni in un processo di partecipazione attiva fin dalla fase progettuale, per ottenere livelli di partecipazione consapevole e responsabile dei propri comportamenti salutari
- l'orizzonte della salute e del movimento come diritto di cittadinanza attiva, che si traduce in iniziative, azioni sociali, campagne progettate e condotte insieme per migliorare stili e qualità di vita, benessere individuale e della comunità, per offrire opportunità di guadagnare salute, soprattutto in questa fase di crisi segnata da un aumento delle disuguaglianze di salute
- obiettivo alto: poter partecipare ed influire sulle scelte programmatiche ai tavoli che definiscono le politiche, gli interventi di sistema e le agende